

«Cogne, non abbiamo garanzie. Un fallimento»

IMOLA

I sindacati temono per il futuro della Cognetex e dei 27 dipendenti in organico attualmente. «Nel recente incontro con il presidente dell'azienda Mario Nobili ha ribadito che nella trattativa, ormai conclusa con i francesi di Nsc groupe, e non semplicemente in fase di conclusione, ci sarebbe una clausola di salvaguardia territoriale per l'azienda e per i lavoratori. Purtroppo, ad oggi, ufficialmente nulla ci è stato fornito in merito». Lo dicono in una allarmata nota congiunta Fim, Fiom e Uilm territoriali. «Non poche vicende aziendali si sono sviluppate negli anni con acquisti di aziende estere, spesso concorrenti come in questo caso, dove l'unico interesse manifestatosi era quello di azzerare la concorrenza per avere il monopolio nel settore – dicono i sindacati –. Del resto erano le stesse perplessità che manifestammo nel 2014 e che spinsero la nota cordata territoriale ad intervenire nell'operazione di acquisizione». Cordata composta da Nobili stesso, Roberto Aponi, Curti ed Elettronica Imolese che rilevarono l'azienda appunto nel 2014 e oggi si sfila. «Nel 2014 ci furono date garanzie di sviluppo ed investimenti, che nel corso di questo quinquennio non abbiamo riscontrato – ripercorrono le

tre sigle di categoria –. L'azione di rinascita auspicata e promessa in realtà mai si è materializzata nel quinquennio e l'epilogo a cui stiamo assistendo era facilmente prevedibile sin dal 2014. In realtà, in tutto ciò, chi effettivamente ha tratto giovamento è proprio l'azienda francese che ha già ufficializzato l'operazione attraverso il proprio sito internet e che faceva parte già della vecchia proprietà che tanto è stata criticata dall'attuale cordata cedente. Un fallimento totale sotto ogni profilo dal punto di vista imprenditoriale».

In sostanza, dicono i sindacati, le difficoltà di mercato e contingenti che la Cogne può avere incontrato «sono le stesse con cui si è dovuta confrontare la società francese che oggi sta rilevando l'azienda. Probabilmente il mercato è stato affrontato e gestito con una capacità manageriale e commerciale ben differente». La vendita proprio a Nsc groupe, che di fatto faceva arte della proprietà prima del 2014, dimostrerebbe tale «fallimento» e la consegna la Cogne nelle mani di coloro che sono stati criticati per la precedente gestione e a cui ci si era contrapposti per evitare la chiusura nel 2014». Una specie di déjà vu insomma che i sindacati intendono contrastare oggi come allora,

pertanto chiedono di essere al tavolo delle trattative di cessione, «così come nel 2014 la nuova cordata ci chiese di essere al suo fianco nell'operazione. Oggi a maggior ragione, in quanto il pericolo di una chiusura progressiva del plesso è ancor più realistica. Le procedure per un tavolo di crisi in città metropolitana sono state già avviate da parte nostra, ma senza idonee garanzie lavorative, sicuramente la gestione della Cognetex dovrà vedere come approdo il tavolo regionale. Come organizzazioni sindacali faremo la nostra parte, ma è indubbio che nella difficile gestione della partita chiediamo la discesa in campo anche dell'attuale proprietà e dei consiglieri regionali del territorio a strenua difesa e salvaguardia di questi posti di lavoro».



Le proteste dei dipendenti contro la proprietà, già allora in parte francese, nel 2014